

Bukavu, 6 Gennaio 2008

Epifania del Signore

RDC

N. 77

“Voglia di Vangelo e di compagnia con la gente”

Sono arrivati in due per vivere il primo Natale in Congo.

Michele, di 22 anni, mio cugino, studente universitario a Padova, e già laureato con tre anni di studio in scienze naturali.

Don Emilio, giovane parroco nel mio paese d'origine per dieci anni e da settembre animatore diocesano dell’Azione Cattolica.

La loro visita è stata un dono e un invito alla speranza

Hanno realizzato l’augurio che noi della missione ci facciamo sempre: “Se gli amici d’Italia fossero qui, quale gioia proverebbero, quale realtà scoprirebbero!”

Hanno visitato l’Africa bella, spontanea, accogliente, gioiosa, desiderosa di vita e di futuro... Sono stati affascinati dal sorriso e dagli occhi dei bambini e conquistati dalla massa di giovani... Sono rimasti entusiasti dei suoni, dei canti e della danza. Sono stati colpiti dalla varietà di colori. Hanno gustato sapori nuovi.

Michele, appassionato della natura, ha fotografato il bruco che assomiglia una lucciola per la sua luce intermittente, il camaleonte che si mimetizza tra foglie e fiori, la piccola lucertola bianca che si aggira nelle stanze e non disturba i sonni, l’insetto raro, la farfalla ormai irreperibile nei nostri paesi, il fiore, l’uccello e la pianta tropicali...

Ha incontrato i pescatori del lago Kivu, ha attirato la simpatia dei bambini, si è inserito tra i piccoli cantori, ha goduto della frutta locale, imitando il buon congolese, dai denti sani, ha masticato la canna da zucchero. Ha voluto vedere, incontrare, provare, condividere...

Mi scrive: “E’ stata un’esperienza incredibile!”

Don Emilio è il prete del “vissuto” e delle relazioni vere.

Con lui ho parlato del cammino fatto e delle difficoltà attuali. Delle opere realizzate e della scommessa sulla loro continuità. Della chiesa locale in crescita e del rischio di non saper collaborare. Delle urgenze dettate dalla povertà umana e sociale e dei nostri dubbi nell’intraprendere vie alternative.

E così mi scrive il 4 Gennaio:

- “Le cappelline delle vostre comunità, la vostra dedizione e presenza in mezzo alla gente mi hanno fatto sentire la presenza di Dio, mi hanno fatto toccare con mano che il vangelo è annunciato e testimoniato. Questo mi ha fatto sentire bene perché ho condiviso con voi, in modo semplice, la voglia di vangelo e di compagnia con la gente.

- Le chiese piene di persone che cantano e danzano. È una chiesa in crescita, con tutte le fragilità e le contraddizioni che questo comporta. Avete una grande possibilità di sostenere, accompagnare gli inizi della chiesa in Congo. Vorrei che poteste godere di questo dono che vi è fatto. Qui, in Europa, stiamo accompagnando una chiesa forse in declino, senz’altro in grande cambiamento”.

Michele e don Emilio, alla vigilia del viaggio di ritorno, il 30 dicembre, a mezzogiorno, sono sulla riva del lago Tanganika. Sotto il sole a picco e scottante, si tolgono scarpe, entrano nell’acqua e vi sguazzano felici. Ne escono dopo un po’, saltellano sulla sabbia rovente e si rifugiano all’ombra di una palma.

Così, i due pellegrini hanno messo i loro piedi su questo esteso continente e si sono rinfrescati.

Hanno sperimentato il calore umano e nello stesso tempo hanno intravisto le bruciature di un’Africa che non ha ancora trovato pace.

Dal diario di don Emilio

- Accompagnati da Beppino siamo usciti ieri e oggi a visitare la città. Non ci sono monumenti da vedere, ma tanta povertà. Avevo con me la fotocamera che mi hanno regalato i giovani. Ma ho deciso che non porterò in Italia immagini negative per suscitare sentimenti di pietà. Questa gente ha bisogno di dignità e non voglio umiliarli come fossero ... fotografo le cose belle.

- Si dice che ogni viaggio è un percorso dentro se stessi. Un po' è così per me. Così lascio spazio ai sentimenti: mi ha impressionato la tomba dei vescovi martiri di Bukavu; mi ha commosso la scuola con 1127 alunni delle elementari (le scuole sono gestite dalla chiesa, per forza); mi colpisce la storia di questa chiesa che è nata appena 100 anni fa, mentre i saveriani ci sono da 50 anni. La scritta sulla tomba del vescovo martire è indicativa: "témoin et serviteur".

- Il viaggio più difficile è il viaggio dentro se stessi: ogni cosa che vedo è parte di me e mi parla di me. Io sono questa chiesa e questa gente: i loro entusiasmi sono i miei e le loro fragilità sono le mie. Ma i bambini sono pazzeschi: tanti, occhi che guardano dritto, toccano corde profonde ... (Bukavu, 21.12.07)

- Abbiamo passato il Natale al caldo dell'africa!
Il 24 sera messa dalle 17.30 alle 20.00 nella parrocchia di Cah e ieri messa in un'altra parrocchia dalle 9.30 alle 12.15: ho battezzato 50 bambini. Non c'è fretta per i congolesi: canti e danze coinvolgono la gente. Davanti all'altare c'è sempre un gruppo di ragazzi e ragazze che, scatenati, guidano la danza di tutti... (Bukavu, 26.12.07)

Le impressioni di Michele

Bukavu, 29.12.07

"Ecco è ora di tornare. Sono passati i miei venti giorni "africani". Sono pochi, certo, ma io credo anche sufficienti per farsi un'idea piuttosto chiara sulla situazione del paese, sulla vita della gente e sulla missione dei padri saveriani. Beppino è stato molto paziente con me e piano piano mi ha accompagnato e fatto conoscere questa fetta di Africa, la zona del lago Kivu al confine tra Congo e Ruanda.

Torno a casa con quattro sentimenti, quelli che più ho provato in questo tempo: rabbia, tristezza, gioia e speranza.

Rabbia nel conoscere la situazione politica e sociale del paese. La guerra infatti è sempre dietro l'angolo e a muovere questo polverone sono sempre i paesi sviluppati, Stati Uniti per primi.

Tristezza nel vedere le condizioni di vita di molta gente, la miseria, la sporcizia, la precarietà, il lavoro durissimo per pochi franchi...

A questi sentimenti si contrappone la gioia che ho respirato nel vedere i bambini, moltissimi, sempre vivaci e spontanei, pronti a regalare un sorriso in ogni circostanza. Sembra quasi che più si ha e più sia difficile sorridere...

Infine i padri. Tutte le loro opere e le loro vite spese per dare sempre un po' di speranza a questa gente, anche superando delusioni e momenti di sconforto che di certo non mancano.

Nel cuore mi rimarrà di sicuro un po' di Africa, con i suoi colori, rumori, sapori, profumi, immagini e volti...

Difficile da descrivere! Provare per credere... Ciao, Michele".

Buon anno! Giuseppe

Bukavu, 6 Gennaio 2008

Foto: "Pellegrini in Africa!" in www.campiglia.it

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

